

DDL 924 - Senato

Osservazioni sul disegno di legge di Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale

Onorevoli Senatori,

l'ampiezza e l'articolazione dell'offerta formativa nei settori tecnico e professionale, anche a seguito dei numerosi interventi normativi che si sono susseguiti negli anni, delle competenze attribuite dalla riforma costituzionale a Stato e Regioni, nonché delle scelte diversificate attuate nei vari territori, richiedono una revisione organica che consenta, comunque, l'arricchimento dell'offerta stessa.

Lo sviluppo del Paese è l'obiettivo fondamentale che ha sempre contraddistinto i settori dell'istruzione tecnica e di quella professionale che hanno contribuito alla formazione di personale in grado di supportare le innovazioni e l'introduzione di tecnologie avanzate nel campo del mondo produttivo e dei servizi. In quest'ottica di riordino e di riorganizzazione, viene proposta l'istituzione della filiera formativa tecnico-professionale mediante l'inserimento dell'art. 25 bis nella sezione III del Capo III del decreto-legge n. 144 del 2022 (convertito dalla legge 17 novembre 2022, n. 175), cosiddetto Aiuti-ter.

Supportare la ripresa di questi settori della formazione, anche per un orientamento più efficace della domanda, può effettivamente comportare il rilancio degli istituti tecnici e professionali che hanno visto, negli ultimi anni, calare le iscrizioni a favore dei licei, nonostante una richiesta sempre più forte di manodopera qualificata da parte dei diversi settori del mondo produttivo. La nascita di una filiera organica che unisca soggetti ed esperienze diverse dell'istruzione secondaria, superiore e del mondo produttivo, sembra poter supportare tale ripresa, implementare e sviluppare connessioni tra indirizzi, articolazioni e opzioni esistenti, ma soprattutto garantire agli studenti un'offerta articolata e ricca, tale da consentire anche passaggi agevolati e riorientamenti.

L'ANP apprezza tali finalità del disegno di legge e ritiene che l'istituzione della filiera possa consentire il raccordo tra offerte formative caratterizzate da significative diversità strutturali che, nonostante gli interventi che succeduti negli anni, non hanno finora consentito un efficace coordinamento e integrazione dei percorsi. Basti pensare, ad esempio, alle difficoltà nei passaggi tra istruzione professionale e formazione gestita dalle Regioni e viceversa: per contrastare la dispersione formativa e favorire il recupero, sarebbe necessario facilitare al massimo la possibilità di transitare tra un percorso e l'altro.

Ciò è possibile prevedendo il rilascio agli studenti di una certificazione delle competenze acquisite chiara ed esaustiva, che accompagni lo studente senza la necessità di ulteriori ostacoli al riorientamento. Se si sceglie la strada di passaggi semplificati tra percorsi diversi, è necessario essere certi, infatti, che la certificazione delle competenze (unico veicolo per tali passaggi) possa essere rilasciata con la piena consapevolezza dell'importanza del processo in atto nonché con l'applicazione di criteri standard.

L'ANP ritiene pienamente condivisibile anche l'obbligatorietà del ricorso, nella progettazione dei percorsi, alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale e all'adozione di metodologie innovative. Su tali fondamentali aspetti, però, occorrono corposi interventi di



formazione del personale, da aggiornare sulle tematiche della personalizzazione dei percorsi, sulle tecniche di analisi delle attitudini degli studenti e sulle metodologie didattiche innovative. Queste ultime sono espressamente previste dal testo del disegno di legge ma rischiano di restare inattuabili, in mancanza di un adeguato piano di formazione del personale.

Circa le caratteristiche delle sperimentazioni e degli accordi territoriali, occorre valorizzare le azioni di continuità e orientamento, anche in connessione con la recente attivazione delle figure del tutor e dell'orientatore in tutti i percorsi della scuola secondaria. Tali azioni dovrebbero, inoltre, essere fortemente connesse con i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO). La promozione di accordi di partenariato per la realizzazione dei PCTO dovrebbe, pertanto, diventare un vincolo necessario alla costituzione dei percorsi, mediante la stipula di un accordo con almeno un'impresa, e non costituire una semplice possibilità, come invece attualmente previsto dal testo in esame. Tanto più che il disegno di legge consentirà alle istituzioni scolastiche, con l'introduzione di una norma altamente condivisibile, di stipulare contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento con soggetti del mondo del lavoro e delle professioni.

La sostanziale remissione dei percorsi formativi a intese territoriali potrebbe generare una miriade di percorsi molto diversi fra loro. Ciò va visto con favore, perché imprimerebbe un impulso decisivo allo sviluppo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche; ci chiediamo, tuttavia, se tale diversificazione non possa essere in contrasto col principio del valore legale del titolo di studio. Principio che, a parere dell'ANP, dovrebbe essere superato ma che, restando in vigore, rischia di porre un vincolo alla reale possibilità di personalizzazione dei percorsi in base alle effettive esigenze produttive dei territori. Sarebbe opportuno, in tale prospettiva, prevedere la redazione di un protocollo/linee guida che orienti tutti i territori, con l'indicazione delle competenze dei singoli attori in campo per la riconoscibilità dei percorsi.

Si apprezza anche il raccordo col mondo imprenditoriale e l'acquisizione di risorse dal privato anche se si ritiene necessario prevedere un finanziamento specifico per sostenere le reti e sviluppare la formazione del personale per l'acquisizione della piena consapevolezza dell'innovazione in corso di introduzione.

Quanto alla struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale, l'ANP ritiene auspicabile che essa assuma un più accentuato ruolo di guida nella gestione della sperimentazione, affidandole maggiori competenze o anche solo esplicitando meglio quelle già previste dal disegno di legge.

Infine, si manifesta una perplessità sulla convenienza di iniziare i percorsi sin dall'anno scolastico 2024/25. Se da una parte la riforma è urgente e un rinvio può apparire come uno spreco di tempo, è altrettanto innegabile che le istituzioni scolastiche, in questi giorni di dicembre, stanno già svolgendo le loro iniziative di informazione alle famiglie sui percorsi del prossimo anno scolastico. Considerato che, per la definizione dei percorsi, sono necessari una serie di passaggi e intese fra i vari soggetti coinvolti, non sembra che ci siano i tempi tecnici per poter procedere a un'attivazione immediata dei nuovi percorsi. La definizione accelerata delle sperimentazioni e degli accordi interistituzionali potrebbe, inoltre, generare percorsi non del tutto adeguati. Si raccomanda, pertanto, una riflessione sulle tempistiche di applicazione delle norme del disegno di legge.

L'ANP, nell'esprimere il proprio apprezzamento complessivo, suggerisce quindi che il testo possa essere così migliorato:

- La certificazione delle competenze, prevista dall'art. 1, comma 6, lettera f), potrebbe essere definita come unico requisito per il passaggio fra i vari percorsi formativi
- Il compito di definire standard e criteri da applicare, sia per la redazione dei percorsi nei vari territori, sia per definire un modello unico di certificazione delle competenze, potrebbe essere affidato alla Struttura tecnica, prevista dall'art. 2 del disegno di legge
- La definizione di tali standard, da parte della Struttura tecnica, ovierebbe alla problematica relativa alla diversificazione dei percorsi sul territorio
- La pianificazione di azioni di formazione del personale, come pure la promozione di accordi di partenariato per la realizzazione dei percorsi per le competenze trasversali e



l'orientamento (PCTO), potrebbero essere esplicitate e affidate sempre alla Struttura tecnica

- Fra i requisiti che le sperimentazioni e gli accordi devono prevedere, sarebbe opportuno inserire quello dell'attivazione del partenariato con almeno un'impresa
- Si osserva, infine, l'assenza di risorse specifiche per sostenere l'attivazione dei percorsi in filiera e si manifesta perplessità sull'opportunità di attivare le sperimentazioni già a partire dall'anno scolastico 2024/25

Roma, 5 dicembre 2023